

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premessi che:

con delibera IV/274 del 1986 la regione Lombardia prescriveva per l'impianto aeroportuale di Malpensa la predisposizione:

a) della comparazione dei diversi scenari e la valutazione degli effetti prodotti sull'ambiente e sul territorio relativamente alle varie ipotesi di dimensionamento dell'impianto;

b) dell'analisi dell'inquinamento atmosferico, della situazione sanitaria e della popolazione;

c) di strumenti d'organizzazione del mercato del lavoro, della scuola e della formazione professionale;

è stato approvato e depositato dalla provincia di Varese il piano d'area Malpensa;

non appare chiara quale sia la valenza giuridica del piano d'area e quali siano gli effetti concreti prodotti dallo stesso, in rapporto agli strumenti pianificatori comunali e sovracomunali;

il piano è estremamente carente rispetto ai punti sopra evidenziati; in particolare:

in esso è del tutto assente la valutazione dell'impatto territoriale, economico ed ambientale relativo all'ipotesi di dimensionamento dell'impianto sui 24 milioni di passeggeri, che è stata assunta come scelta definitiva, superando di gran lunga la previsione originaria (8 milioni di passeggeri) ed i vincoli contenuti nella delibera regionale IV/274 del 1986;

non esistono un programma ed un controllo democratico degli effetti diretti e di quelli indotti sul mercato del lavoro e sulla formazione professionale;

allo stato attuale, non è ipotizzabile il completamento delle infrastrutture di collegamento (ferroviarie e stradali) indispensabili per l'apertura di Malpensa e ciò causerebbe forti disagi al territorio e alla popolazione locale;

è ancora in definizione l'accordo tra Sea e organizzazioni sindacali per ciò che riguarda il trasferimento di personale da Linate a Malpensa. L'accordo del 3 marzo 1998 demanda, infatti, ad incontri successivi la contrattazione dei temi della logica e dei servizi collettivi, degli assetti futuri della società, delle merci, dell'organizzazione del lavoro a Malpensa 2000, del progetto Linate e dell'area impiantistica e manutentiva;

la qualità dei voli deve essere tale da consentire alla compagnia di bandiera di recuperare traffico perso verso altri aeroporti del nord Europa e, contemporaneamente, di addivenire ad un cambiamento degli assetti del trasporto aereo nazionale equilibrato, anche sincronizzando il trasferimento su Malpensa con il Giubileo;

è necessario conoscere se l'Alitalia abbia intenzione di trasferire su Malpensa altre attività;

impegna il Governo

a rinviare l'apertura dell'aeroporto Malpensa, subordinando la stessa:

a) all'integrazione del Piano d'area Malpensa 2000 con la valutazione d'impatto ambientale e territoriale relativamente all'ipotesi di dimensionamento dell'impianto sui 24 milioni di passeggeri, con uno studio sugli inquinamenti acustici ed atmosferici, con indagini epidemiologiche aggiornate;

b) a precisi indirizzi del Governo in merito alla quantità dei voli da trasferire;

c) alla definizione e all'approvazione di uno strumento governativo per l'attuazione di un programma di interventi integrati per la promozione dello sviluppo territoriale, con particolare riferimento ai temi della compatibilità ambientale, del-

l'occupazione, della formazione professionale e dell'insediamento del polo scolastico di cui alla delibera della regione Lombardia IV/274 del 1986;

d) alla realizzazione della pedegronda ferroviaria (Bergamo, Carnate, Seregno, Seronno, Malpensa), in luogo della pedegronda autostradale.

(7-00481) « Boghetta, Eduardo Bruno, Pistone, De Cesaris ».

La XIII Commissione,

premessi che:

il 5 maggio 1998 violenti nubifragi hanno colpito le zone di Salerno, Caserta ed Avellino;

il primo bilancio è drammatico in quanto intere frazioni sono state travolte e cancellate dal fango;

il disastro che ha colpito in particolare le province di Salerno e Avellino è solo l'ultimo di una serie impressionante di catastrofi avvenute negli ultimi 70 anni;

il dissesto idrogeologico esistente nella regione Campania è ampiamente documentato dal Progetto « Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane » redatto dal Ministero dell'ambiente;

tra le principali cause del dissesto idrogeologico nella regione Campania figurano la cementificazione causata da un forte abusivismo e l'abbattimento di migliaia di ettari di boschi ai quali non sono

seguiti interventi di riforestazione né disposizioni - pure necessarie - volte a tutelare il territorio;

il presidente della regione Campania dottor Rastrelli è il commissario straordinario agli interventi per il risanamento del territorio ma si constata che finora gli interventi sono stati insufficienti e inefficaci tanto che non hanno nemmeno arginato il dilatarsi dei fenomeni;

a causa di questo disastro numerose persone hanno perso la vita o risultano disperse, e notevoli sono i danni riportati alle cose, alle imprese agricole e zootecniche;

appare improrogabile il passaggio dalla fase del monitoraggio a quella degli investimenti e degli interventi concreti ed efficaci per il risanamento del dissesto idrogeologico presente in Campania;

impegna il Governo:

ad attivare tutte le iniziative di propria competenza al fine di attuare un piano straordinario di riforestazione delle aree a grave dissesto idrogeologico;

a prevedere, in sede di predisposizione del disegno di legge finanziaria per il 1999, il sostegno delle aziende agricole e zootecniche che hanno subito danni a causa delle frane che hanno coinvolto, in particolare, le province di Salerno e Avellino.

(7-00482) « Malentacchi, Muzio, Grimaldi, Brunetti, De Cesaris, Galdelli ».